

TERRECOTTE DI CAVALIERI  
DAL DEPOSITO DEL PIZZONE (TARANTO):  
ICONOGRAFIA E INTERPRETAZIONE DEL SOGGETTO\*

Questo contributo prende spunto da un gruppo di terrecotte di cavalieri pertinenti al grande deposito del Pizzone, a Taranto. Il contesto votivo, individuato per la prima volta nel 1883 da Luigi Viola presso il piccolo promontorio che si protende sul Mar Piccolo, appena all'interno della cinta difensiva del V sec. a.C., restituì alcune migliaia di terrecotte e di vasi miniaturistici, dei quali lo Stato acquistò solo duecentocinquanta esemplari, mentre i restanti andarono dispersi in Italia e all'estero attraverso il mercato di antichità<sup>1</sup>. Nella stessa occasione fu ritrovata la base di una statua con un'iscrizione dedicatoria, datata poco dopo la metà del V sec. a.C.<sup>2</sup> L'area fu oggetto di un secondo, consistente, recupero di emergenza nel 1975, quando erano in corso i lavori di costruzione del ponte che collega il promontorio del Pizzone con Punta Penna, sul lato opposto del Mar Piccolo<sup>3</sup>. In quella occasione, i materiali, ritrovati in una situazione stratigrafica profondamente compromessa e nella maggior parte dei casi in condizioni molto frammentarie, erano costituiti da circa duemila terrecotte, altrettanti vasetti, diverse casse di ceramica funzionale all'uso e un ristretto numero di reperti vari. Nemmeno di questo significativo ritrovamento si conserva alcuna documentazione, né grafica né scritta. Facendo una ricognizione nella terrazza soprastante il pendio, adibita a zona militare, Lo Porto individuò alcuni blocchi di carparo di grandi dimensioni, che attribuì a una struttura templare. Le possibilità di ricostruire le caratteristiche di questo santuario sono quindi

---

\* La stesura di queste pagine è avvenuta durante un breve ma intenso periodo di studio alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, per il quale ringrazio il prof. Emanuele Greco. Sono altresì grata al prof. Enzo Lippolis per i suoi preziosi suggerimenti, nonché alla dott.ssa Marcella Pisani per la proficua discussione sugli argomenti trattati. Lo studio del deposito del Pizzone è stato affrontato da parte di chi scrive nell'ambito di una tesi di dottorato svolta sotto la direzione del prof. Francesco D'Andria e discussa all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

<sup>1</sup> VIOLA 1883. I reperti acquistati dallo Stato sono conservati nel Museo Nazionale Archeologico di Napoli, mentre fra quelli dispersi sicuramente un nucleo importante arrivò al Museo Civico di Trieste attraverso l'antiquario Vito Panzera. Sulla collezione triestina: POLI 2001.

<sup>2</sup> LIPPOLIS, GARAFFO, NAFISSI 1995, pp. 242-243.

<sup>3</sup> LO PORTO 1976, pp. 643-645.